

Fincantieri, sciopero per l'integrativo

Proclamato dalla Fiom-Cgil a sostegno della piattaforma sindacale

Inizia a farsi caldo l'autunno per i lavoratori dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone. Il coordinamento nazionale Fiom del gruppo Fincantieri ha dato un giudizio negativo sul nuovo incontro con la società per il rinnovo del contratto integrativo, decidendo quindi di chiamare i lavoratori a una giornata di mobilitazione di tutti cantieri del gruppo. La Fiom ha proclamato 3 ore di sciopero da effettuare martedì prossimo e i delegati Fiom dello stabilimento di Panzano si sono riuniti ieri per fare un primo punto sulla modalità da dare allo sciopero. Secondo la Fiom-Cgil, «la crisi della finanza non è una buona ragione per non pagare gli aumenti ai lavoratori». Tra i motivi che hanno spinto l'organizzazione a mettere in campo le prime iniziative di protesta c'è il «no» dell'azienda alla richiesta di un aumento in cifra fissa del salario. Secondo la Fiom, questa posizione «è così categorica che arriva al punto di negare il consolidamento dei vecchi premi, per i quali si prevede soltanto il congelamento, senza incidenza, cioè, sui vari istituti, quali la tredicesima, nonostante l'esiguità delle cifre in ballo». Per gli incrementi delle quote variabili, l'azienda propone invece, riferisce il sindacato, un nuovo premio di produttività, uguale al vecchio come meccanismo, ma con obiettivi molto più difficili da raggiungere e una frammentazione del premio di programma sino ad arrivare a obiettivi di area, oltre a un sistema di incentivazione per i supervisori, basato su parametri collettivi, ma con risultati individuali, completamente separato dal resto dei lavoratori. La Fiom punta il dito poi contro l'ipotesi, come sola voce salariale per tutti, di un premio di redditività, basato «su indici di bilan-

cio, dai risultati quasi impossibili». Insomma, «pochi soldi, incerti e per pochi e nessun aumento sicuro e consistente per tutti». La Fiom ha ribadito da parte sua nell'incontro che «un aumento salariale vero, in parte fisso e in parte variabile, ma su obiettivi credibili, è un sacrosanto riconoscimento che l'azienda deve alle lavoratrici e ai lavoratori». «Non è giusto - ha ribadito ancora il sindacato - far pagare ai lavoratori, o in termini di maggior fatica o di minor salario, un problema dell'organizzazione del lavoro che la Fiom si è dichiarata disponibile a discutere e a risolvere, migliorando la gestione del processo produttivo, razionalizzando e riducendo gli appalti, combattendo sprechi e inefficienze».

